

Invece della consueta nota di commento alla copertina – che in questo caso parla da sola: Carabinieri e Bersaglieri in parata per i 150 anni dell'Unità – pubblichiamo il comunicato pervenutoci da Federmanager Nazionale sulla perequazione automatica delle pensioni inserita nella manovra finanziaria 2011

Come anticipato dai media, nell'ambito della manovra finanziaria di cui il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri le linee fondamentali, il Governo ha analizzato anche la proposta di introdurre un nuovo blocco al meccanismo di perequazione automatica delle pensioni per il biennio 2012/2013.

I contenuti del provvedimento saranno oggetto di "limatura" fino all'ultimo momento da parte dei tecnici del Ministero dell'Economia, rispetto alle diverse misure alternative presentate in Consiglio dei Ministri, per cui ancora non vi è conferma con certezza circa l'adozione di tale intervento sulle pensioni. Dai contatti avuti in queste ore con i Ministeri competenti, peraltro, non trapelano indiscrezioni sulle scelte definitive che verranno operate sulla questione. La pubblicazione definitiva del decreto legge di promulgazione della manovra è prevista, comunque, per lunedì prossimo.

In tale previsione, su iniziativa di Federmanager, tutte le principali Organizzazioni di rappresentanza della dirigenza hanno già espresso la loro contrarietà ad un'ulteriore sospensione del meccanismo di rivalutazione delle pensioni, con la lettera inviata il 20 giugno scorso alla Presidenza del Consiglio e dai Ministri competenti, ritenendo un intervento che blocasse la rivalutazione delle pensioni inaccettabile e, in ogni caso, inutile e demagogico rispetto alle finalità di recupero di risorse per la finanza pubblica.

Per avere maggiori dettagli sulla questione, abbiamo chiesto un incontro con il Capo della Segreteria Tecnica del Ministro del Lavoro, Dr. Lorenzo Malagola, il 28 giugno u.s., in cui ci è stato confermato che la proposta di intervento sulle pensioni del Ministero dell'Economia ai fini dell'approvazione del Consiglio dei Ministri, si sareb-

be concentrata nel blocco totale della perequazione delle pensioni superiori 5 volte al minimo Inps (in pratica superiori ad € 2.300 mensili circa) per i prossimi due anni e nella riduzione al 45% dell'adeguamento delle pensioni tra 3 e 5 volte superiori il suddetto minimo Inps (cioè a partire da € 1.400 mensili circa).

Con una serie di comunicati stampa diramati in questi giorni dalla Federazione, unitamente a Cida e Confedir-Mit, pertanto, si è anticipata la ferma opposizione delle nostre Organizzazioni ad ogni ipotesi di sospensione della perequazione automatica delle pensioni, ribadendo l'iniquità di un'ulteriore misura punitiva a carico dei pensionati che siamo pronti a far valere in tutte le sedi, inclusa quella giudiziaria ed in Europa, davanti alla Corte di Giustizia dell'Aia. In particolare, si è ricordata la posizione assunta dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 316/2010 con cui, pur affermando la legittimità costituzionale del provvedimento che aveva operato il blocco della perequazione nel 2008, si era ammonito il Legislatore dal reiterare misure finalizzate a paralizzare il meccanismo perequativo delle pensioni, in quanto ciò avrebbe comportato la violazione dei principi costituzionali di proporzionalità e adeguatezza delle pensioni in relazione al mutamento del potere di acquisto della moneta.

In attesa di analizzare il testo definitivo del provvedimento con le misure specifiche adottate dal Governo in materia pensionistica, siamo pronti alle opportune azioni di protesta contro interventi rivolti esclusivamente a colpire il ceto medio e quelle categorie che assolvono onestamente ai propri obblighi fiscali, senza intaccare le sacche di vero privilegio ed inefficienza diffuse nel nostro Paese. □



Il Ricetto di Candelo (Biella)

DIRIGENTE D'AZIENDA

www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Torino
APDAI

in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti alla Fe.Pi.

Fondato da
Antonio Coletti

Direttore responsabile
Carlo Barzan

Condirettori

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Coordinamento editoriale

Claudio Cavone, Antonio Sartorio

Comitato di redazione

Arturo Bertolotti (Redattore Capo)

Ezechiele Saccone, Antonio Sartorio,

Marcello Carucci, Pieg Giorgio Prato,

Angelo Luvison, Roberto Rossi

Segretaria di redazione

Cristina Codazza

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed

Publicità

c/o Federmanager Torino APDAI
ildirigente@apdai.it
tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino APDAI
Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino
Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03
ildirigente@federpiemonte.it
amministrazione@apdai.it

EDITORE

FEDERMANAGER TORINO APDAI

Presidente Renato Cuselli

Vice Presidente Donato Amoroso

Tesoriera Anita Marina Cima

presidenza@apdai.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)
Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c.
20/b Legge 662/96 filiale di Torino
Iscrizione al ROC numero 21220



Associato all'USPI

(Unione Stampa Periodica Italiana)

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 2894 del 24/1/2011

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie

Il giro di boa

Carlo Barzan

Quest'anno la festività di San Giovanni ha segnato in qualche modo per Torino, il giro di boa delle celebrazioni del 150° anniversario della nascita dello stato italiano unitario e ciò consente qualche riflessione e un primo bilancio di quanto è successo.

Credo che nessuno possa mettere in dubbio il fatto che si tratti di un bilancio estremamente positivo, tanto da far sembrare ridicolmente miserevoli le polemiche che pochi mesi fa – l'altro ieri se si guarda alle cose con un minimo di prospettiva – hanno accompagnato l'istituzione del 17 marzo come giornata festiva *una tantum*.

Si diceva che la situazione economica, già difficile per i noti motivi, avrebbe gravemente risentito di una giornata festiva in più, che avremmo ulteriormente aumentato il differenziale di competitività che già ci separa dalle economie "forti", che nel bilancio pubblico non esisteva copertura dei costi indotti.

In realtà nulla di tutto ciò è successo perché, dopo le urla scomposte, il rabbioso strapparsi i capelli in nome delle ipotizzate tragiche conseguenze, pian piano, quasi alla chetichella, si è fatta strada la soluzione che qualunque pubblico amministratore dotato di un minimo buon senso avrebbe dovuto prevedere fin dal momento della decisione di istituire una giornata festiva in più: si è banalmente fatto ricorso al serbatoio delle festività sopresse – di fatto ferie aggiuntive – in sostanza obbligandoci a fruire una il 17 marzo; insomma, nel 2011 avremo un giorno di ferie libere in meno.

Ne valeva la pena? Certamente sì. Le città, quasi per incanto, hanno cominciato ad imbandierarsi, come e più di quando la nazionale di calcio vince i mondiali, e Torino, culla dell'Unità, ne è stata capofila.

Innumerevoli le occasioni per riempire le piazze e le strade di cittadini in festa, che hanno dimostrato un desiderio di partecipare insospettabile in generale, ma ancora più insospettabile per Torino, che ha fama di città fredda, compassata e poco incline agli entusiasmi. Dagli appuntamenti intellettualmente più impegnativi, quali quelli di Biennale Democrazia, alle infinite sollecitazioni culturali diffuse in ogni angolo e concentrate

nelle spettacolari mostre alle OGR e alla reggia di Venaria, agli eventi sportivi – uno per tutti la tappa inaugurale del Giro d'Italia – alle adunate militari – indimenticabile quella degli Alpini – la città ha espresso dal suo interno un desiderio di partecipazione che si è diffuso a tutto il paese, camminando sulle gambe dei moltissimi italiani che a Torino sono convenuti in questi mesi.

Essi hanno trovato una città pronta e perfettamente organizzata per offrire ai festeggiamenti uno straordinario palcoscenico, quello stesso che 150 anni fa aveva fatto da sfondo ad uno dei principali eventi della storia europea del XIX secolo, il nostro Risorgimento.

Al riguardo credo che Sergio Chiamparino abbia ulteriormente dato prova della grande capacità di interpretare gli umori profondi della città che gli viene riconosciuta al di là delle contrapposizioni politiche, quando nel febbraio scorso, avviandosi alla conclusione del suo secondo ed ultimo mandato da Sindaco, dichiarò in un'intervista che Torino, che allora sembrava guardare all'imminente inizio dei festeggiamenti con disincantato distacco, si sarebbe svegliata e avrebbe fatto uscire fuori un entusiasmo e un calore contagiosi. La dichiarazione fu accolta da molto scetticismo, compreso, devo ammetterlo, il mio.

E invece, non so se ci si possa spingere fino ad affermare che il clima delle celebrazioni torinesi abbia influenzato il clima complessivo del paese, ma è certo che in questi mesi qualcosa è cambiato in Italia, in generale e anche nel modo in cui i vertici della nostra categoria ci invitano a partecipare al dibattito pubblico.

Mentre si va facendo strada una richiesta di trasparenza a tutti i livelli, di regole, anche dure se necessario, ma chiare e fatte rispettare a tutti, il Presidente Ambrogioni dall'Assemblea di Torino, della quale riferiamo diffusamente nelle pagine seguenti, ci invita ad indignarci, a non limitarci a far bene il nostro mestiere, a valorizzare le proposte di riforma sociale che emergono dal dibattito pubblico, ad essere noi stessi "le corde dell'ascensore sociale" che si è inceppato, ad esercitare la rappresentanza dei nostri interessi di categoria in una chiave mai corporativa e sempre attenta alle esigenze generali.

Sappiamo di essere entrati in una stagione nella quale dovranno essere prese decisioni importanti per il futuro nostro e

delle generazioni che verranno: l'Italia cammina su un crinale strettissimo, sul quale il minimo passo falso può farla sprofondare nell'abisso greco.

Anche noi, come tutti, saremo chiamati a scelte dolorose e non potremo dunque rifiutarci di fare la nostra parte, se sarà chiaro il messaggio al paese: attacco alla spesa pubblica improduttiva, ai privilegi delle infinite e camaleontiche camarille che vivono a carico del bilancio pubblico.

Dovremo invece respingere con fermezza ogni misura che miri unicamente a reiterare l'ennesimo intervento strumentale su quelli che, con espressione odiosamente demagogica, vengono definiti i nostri privilegi, non solo perché contrario ai nostri interessi, ma perché costituirebbe un segnale estremamente negativo di punizione del merito, delle competenze e dell'assunzione di responsabilità, proprio nel momento in cui ve ne sarebbe più bisogno.

Il popolo italiano ha già dato prova di saper affrontare sacrifici non indifferenti se il traguardo indicato li meritava e noi abbiamo fatto fino in fondo la nostra parte, in ragione della nostra capacità contributiva, che è certamente più elevata rispetto ad altre categorie; parlo dell'ultimo decennio del secolo scorso, dell'aggancio alla moneta unica, del "contributo per l'Europa".

Dopo il contributo per entrarci, dovremo dunque affrontare un contributo per restarci, in questa benedetta Europa? Speriamo di no, ma tutto lascia prevedere che sarà così. E se sarà effettivamente così, accettiamolo, ma a una condizione: che le risorse drenate – per dirla con linguaggio aziendalistico – non passino dal conto economico dello Stato, dove rischierebbero di fare una brutta fine, ma vadano direttamente nel suo stato patrimoniale a diminuire il debito pubblico, formatosi per mille motivi, anche giustificati, nell'ultimo mezzo secolo, ma che ora costituisce, per giudizio unanime, la vera palla al piede del nostro paese. □



Assemblea Generale 2011 degli iscritti di Federmanager APDAI Torino

Nella cornice di una ancora vibrante città per il 150° dell'Unità Nazionale (attori protagonisti: i bersaglieri e i carabinieri) si è celebrata l'annuale assemblea dell'APDAI, Federmanager Torino

Apre l'assemblea **Gabriele Sorli**, presidente della Commissione Sindacale APDAI, che ricorda la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e il ruolo svolto dai manager nello sviluppo del paese.

Non soltanto per le competenze tecnologiche ed economiche ma soprattutto per l'apporto di carattere sociale e partecipativo che hanno permesso, anzi spronato, lo sviluppo complessivo del paese, sotto il profilo della maturità politica, della libertà di opinione, e di realizzazione del welfare complessivo.

Il saluto delle Istituzioni

Claudia Porchietto, Carlo Chiama e Giulia Tedesco gli assessori presenti al dibattito, in rappresentanza dei "tre livelli" regionale, pro-



vinciale e comunale, hanno sottolineato l'importanza di creare un rapporto di stretta collaborazione tra la classe dirigente e il territorio. "Attraverso l'istituzione di tavoli tecnici – ha detto la Porchietto – stiamo cercando di costruire un gruppo di lavoro interdisciplinare che ha messo al primo posto l'agenda dello sviluppo". Al tema della "sussidiarietà intelligente" che deve legare politici manager e imprenditori si è richiamato Carlo Chiama, trovando conferma nelle parole della neo assessore comunale Tedesco che ha ricordato la difficoltà che oggi un dirigente ha nel dover guidare una macchina complessa e renderla competitiva. "La produttività lo sappiamo deve crescere, per questo bisogna favorire l'aggregazione, il lavoro in rete, oltre a investire in innovazione e in nuove tecnologie".

Parla Ambrogioni

Stringato, fluido ed elegante, ma ricco di stimoli l'intervento del Presidente della Federazione.

Pochi i concetti, ma molto significativi, veri segnali da apporre sul cammino e da rileggere e confrontare regolarmente.

La prima provocazione riguarda il nuovo modo di comunicare e di coinvolgere. Riguar-

da "la rete". I referendum hanno dimostrato l'importanza della rete: la gente ha bypassato, utilizzando la rete, i partiti, le associazioni ed i sindacati.

Se noi non poniamo attenzione all'uso che i giovani fanno della rete come oggetto di acquisizione e consolidamento delle opinioni, e quindi strumento per decidere, chiuderemo ogni contatto con i giovani.

Seconda provocazione. Sul Corriere della Sera in un numero recente, nella rubrica o pagina dedicata alle offerte e richieste di impiego, appariva questa inserzione: "Cercasi manager anche a ore". Morale: tante cose cambiano con grande velocità e non sempre in meglio, e non soltanto nel mondo del lavoro.

Per terza, una considerazione estratta da uno dei discorsi del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi: "Molte realtà del nostro mondo economico hanno struttura di tipo familiare. Snelle sì, ma limitate nella disponibilità di capitale e quindi di accesso alle risorse di tipo manageriale. In assenza di una loro crescita sia sotto il profilo delle dimensioni, che dello sviluppo del personale, quante resteranno in vita al termine della generazione che le conduce?".

Quarta e tragica informazione ai nostri occhi: nella manovra finanziaria correttiva in corso di definizione, gli appetiti del fisco si sono ancora diretti verso le categorie professionali e i lavoratori dipendenti con reddito medio-alto, in particolare se titolari di pensione (vedi proposta di prelievo una tantum dalle pensioni, con importo, oltre un certo livello, e/o ulteriore sterilizzazione della loro perequazione).

Tutto ciò punisce il "merito" e la "responsabilità". Quale la morale di tutto ciò? Un tempo era sufficiente parlare dei nostri problemi tra di noi e al più con le controparti datoriali. Oggi i dirigenti, i quadri, i livelli medio-alti del paese, sono divenuti parte sociale e debbono giocare a pieno titolo il loro ruolo.

Occorre indignarsi per quanto sta succedendo in questo paese incerto, ma soprattutto partecipare: capire e condividere i problemi dei giovani, delle donne, degli uomini del paese. Un esempio di partecipazione della categoria è il progetto di riforma fiscale da noi condotto con un'analisi dell'intero problema e la stesura di una proposta completa e consapevole.



Proposta che è stata inoltrata e illustrata al paese e all'attenzione del potere politico.

"Noi chiediamo anche a Federmanager Torino di sostenere lo sforzo perché l'impegno è molto e deve esserci coesione tra centro e periferia."

Faremo non soltanto ciò che chiede la categoria ma ciò che chiede il Paese".

Parla Cuselli

Secondo il rituale assembleare il Presidente Federmanager Torino è chiamato a leggere la relazione del Consiglio – che riportiamo più avanti con modesti rimaneggiamenti per motivi di spazio – ma Renato Cuselli, che è persona poco incline alla mera ritualità, aggiunge ad essa alcune considerazioni personali.

"Mi pare importante chiudere questa relazione non tanto con la freddezza dei dati, ma con alcune considerazioni che possono ribadire il ruolo di Torino nel contesto nazionale, soprattutto la vocazione che è un carattere distintivo della nostra città, all'innovazione e al cambiamento, avere raggiunto importanti obiettivi è un punto di orgoglio, quello che va sottolineato è il processo di trasformazione che il nostro capoluogo ha sperimentato. Torino ha dimostrato di non essere una città chiusa, ostile, forse nel passato non aveva ricevuto le attenzioni che la storia e le tradizioni del Piemonte avrebbero meritato, questo ha potuto generare risentimento e qualche attrito, fortunatamente superati. I grandi eventi, le Olimpiadi che hanno richiamato da ogni parte del mondo campioni, accom-



pagnatori, turisti. L'esposizione della Sacra Sindone, il succedersi entusiasmante di manifestazioni, mostre, spettacoli, la meraviglia della Reggia di Venaria hanno fatto riemergere un passato ricco di segni storici e antropologici, che tutti ci invidiano. Sto richiamando momenti forti, momenti che fanno koïnè (comunità) che stanno avendo il loro culmine nelle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. La ricorrenza già forte per i significati politici, ha riproposto Torino come epicentro di un percorso, di un processo, di una rivisitazione equilibrata e finalmente obiettiva di quel grande sommovimento di popolo che è stato il nostro Risorgimento."

Vi è una domanda forte di modelli di governance strutturale, perché occorre fare sistema in questa nuova fase del capitalismo, che gli studiosi chiamano "molecolare". Torino ha vissuto la fase della grande fabbrica, la fase se vogliamo fordista in cui esisteva un epicentro unico e leggibile. Oggi che quell'unico punto di vista, seppur importante e storicamente significativo deve dialogare con altre forze e realtà imprenditoriali, dobbiamo attrezzarci per evitare il declino, dobbiamo fare competizione sulla formazione.

Significa che non dobbiamo arrenderci mai, nella società della conoscenza il divenire è una legge cui non ci si può sottrarre. Anche le nostre competenze invecchiano, come le biografie individuali, per sfidare la "freccia del tempo" occorre operare un costante lavoro, investire nella ricerca e nel sapere facendone un punto cardine del nostro agire.

Federmanager tutta è chiamata in causa, in quanto la complessità dell'ambiente richiede equilibrio, competenza, consapevolezza, se la parola chiave è governance dell'innovazione, credo che in questo momento epocale della nostra storia, in cui gli equilibri politici stanno subendo un ulteriore riassetto, e basta guardare all'attualità per capirlo, alla governance dell'innovazione bisogna aggiungere i valori dell'etica, della sostenibilità, della consapevolezza.

Dobbiamo stare dentro i processi, per comprenderli fino in fondo.

Il lavoro che sto portando avanti in ambito Fondirigenti e associazione management club è mirato proprio per questo alla costruzione di un osservatorio sui grandi temi della democrazia. Un tema come la rappresentanza (che produrrà a un primo rapporto nel 2012), che è un valore su cui la democrazia si fonda, non può che toccare tutte le associazioni di categoria e i sindacati, perché proprio dalla rappresentanza degli interessi legittimi, realizzata secondo regole, può rafforzarsi non solo il nostro ruolo, ma anche la cultura della tolleranza, del confronto, del rispetto. Certo il problema del lavoro rimane il primo punto nella nostra agenda, siamo però consapevoli che l'entusiasmo è un fedele alleato della buona volontà e la gioia creativa della nostra gente potrà rilanciare anche il mercato, che non è fatto solo di numeri, ma di idee, entusiasmo, valori.

Grazie dunque Torino, grazie ai torinesi per il ritrovato entusiasmo e la volontà di riprendersi il primato industriale che sta scritto nel suo destino.

Vogliamo credere che con gli ideali si potrà costruire un futuro fatto di cose concrete ma soprattutto fiducia in un domani migliore.

Collaboriamo in uno sforzo collettivo, facciamo dell'Italia ri-unita un cantiere di idee.

La scommessa del futuro credo sia appena iniziata".

Il bilancio 2010

La prima parte dell'Assemblea si chiude con la presentazione e illustrazione dei bilancio

consuntivo 2010 e preventivo 2011 da parte del tesoriere Anita Marina Cima e del presidente dei revisori dei conti, Tito Ferrari.

L'illustrazione del bilancio, di cui si dà riporto in un quadro dedicato è fatta dal Tesoriere per blocchi, con evidenza delle partite più significative, fatto riferimento specifico alle attività dell'Associazione.

Questa tecnica di presentazione sembra assolvere in modo esauriente sia alle finalità della documentazione che a quelle della sintesi.

Tavola Rotonda

Coordina gli interventi Giuliano Giubilei vicedirettore e conduttore di TG3.

Armona Pistoletto

Responsabile della Fondazione Onlus "Cittadellarte" con sede a Biella (fondata nel 1998). Presenta opere artistiche realizzate su iniziativa della Fondazione e destinate a scopi,



obiettivi di Marketing. Racconta vicende e problematiche della Fondazione.

Gian Maria Ravetti

Managing Director di Photogenesys (Space Cannon). Presenta un documentario sulla illuminazione e sulla cerimonia di inaugurazione del grattacielo più elevato e sulla zona centrale di Dubai, realizzato da un gruppo di 12 giovani.

Coglie l'occasione per esporre la sua "filosofia aziendale" basata sul fermo convincimento del dirigente e sulle motivazioni che riesce a trasmettere ai collaboratori.

Marcello Esposito

Direttore Investimenti di Banca Patrimoni Sella e C. Esposizione efficace degli scenari della finanza: "focus" sulla difficoltà di interpretare i fenomeni in corso separando e ponendo attenzione e quelli "non normali" (Cigno Nero).

La crisi tuttora in corso è iniziata nel 2007 negli USA, con la crescita anomala del prezzo degli immobili, seguito dal crollo dello stesso. Si pensi che il costo attuale è pari all'andamento di mercato degli anni 80!

In Europa poi, l'ansia sugli sviluppi del crack della Grecia blocca le iniziative di intervento dell'Unione Europea e spinge a individuare le prossime vittime (Spagna? Italia?).

A questo punto riemerge l'interrogativo posto all'inizio dell'intervento: esistono indici o strumenti per individuare e isolare i comportamenti "patologici" in ambito finanziario?

Purtroppo sembrerebbe di no. □

Bilancio APDAI-Torino

Predisposto e approvato dalla Giunta Esecutiva e dal Consiglio Direttivo.

I dati analitici relativi al Bilancio Consuntivo dell'esercizio 2010 (Stato Patrimoniale e Conto Economico) e al Preventivo del 2011 sono stati riportati nel fascicolo "APDAI-ASSEMBLEA ORDINARIA" distribuito ai dirigenti presenti all'Assemblea e illustrati dalla **Tesoriere APDAI, Marina Cima**.

Per motivi di spazio ci limitiamo a riportare le voci essenziali del documento, relativamente al **consuntivo 2010**.

CONTO PATRIMONIALE (in euro)

– Attività	1.006.103,97
– Passività	1.005.756,00
– Avanzo	347,97

CONTO ECONOMICO

– Entrate	932.139,71
– Spese e accantonamenti	931.791,74
– Risultato	347,97

Relazione del Consiglio

Gentili Colleague e Cari Colleghi, anche quest'anno ci ritroviamo per fare alcune riflessioni e soffermarci con particolari considerazioni sulle questioni più rilevanti che hanno caratterizzato l'anno 2010, sia in termini generali che con riferimento alle specifiche attività della nostra Associazione.

La situazione generale attuale

Il 2010 può essere archiviato come un anno di transizione, caratterizzato, purtroppo, ancora dalla presenza stagnante delle problematiche generali del mondo del lavoro. Non si è verificata, quindi, la tanto auspicata ripresa ma solo qualche accenno, in attesa che a dare respiro alla nostra imprenditoria intervengano positive evoluzioni nazionali ed internazionali.

Nelle fasi di transizione, in cui si segna forzatamente il passo, vi è un disagio maggiore per coloro che, come noi dirigenti, sono orientati verso una grande capacità di produrre ed una operatività spinta sempre in avanti.

Ciò che ci deve rendere sempre più forti ed attrattivi non sono le singole eccellenze ma le interdipendenze che creiamo. Ciascuno di noi ha una responsabilità da esercitare nell'interesse collettivo con la sua individualità a disposizione della comunità.

Proprio in situazioni come quella attuale, che stiamo vivendo ormai da più anni, la nostra Associazione deve maggiormente concentrarsi sulle criticità e moltiplicare i suoi sforzi per sviluppare un impegno teso a garantire, sempre di più, il soddisfacimento delle aspettative dei suoi iscritti, auspicando e supportando la logica dei miglioramenti organizzativi e dell'innovazione di prodotto e di processo, al fine di contrastare la sfiducia e il disimpegno delle Imprese in difficoltà, che porterebbero, inevitabilmente, ad un appiattimento globale ed alla cessazione di numerose attività produttive.

Federmanager APDAI Torino si è fortemente impegnata in tal senso e, a questo proposito, un ringraziamento doveroso va al nostro Direttore Roberto Granatelli, a tutto lo staff di struttura ed ai soci che "volontariamente" hanno prestato e prestano la loro preziosa e sempre gradita collaborazione.

Siamo impegnati nel costruire una struttura sempre più vicina agli associati, che operi in modo reattivo e flessibile, per adattarsi sollecitamente ai bisogni e alle aspettative dei nostri iscritti, siano essi in servizio, momentaneamente inoccupati o in quiescenza.

Come accennato in premessa, il 2010 ed i primi mesi del 2011 sono stati caratterizzati dalle debolezze generalizzate di tutti i settori economici, ma soprattutto di quello industriale, con forti ricadute negative sulla nostra categoria, che, come noto, non gode di ammortizzatori sociali.

Il clima di fiducia nel futuro si è gravemente deteriorato e la nostra categoria è attraversata da giuste preoccupazioni in quanto assiste attonita ad una costante riduzione del numero dei dirigenti, in particolare degli over 50, nei luoghi di lavoro e nella qualifica di occupati.

Si tratta di un bilancio molto amaro che indica proprio gli ultracinquantenni quali principali vittime designate e che induce, purtroppo, a rilevare che un numero molto elevato di 50enni in salute è alla ricerca di un

lavoro, ma il mercato sembra respingerli perché essi sono troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per continuare a lavorare.

Un obiettivo ambizioso, ma auspicabilmente realizzabile, ci viene dato dalla strategia Europa 2020 con una maggiore partecipazione al mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili. I lavoratori di età compresa fra i 55 ed i 64 anni, in Italia, registrano un tasso di attività pari al 46% molto inferiore a quello del 62% rilevato negli Stati Uniti ed in Giappone. Un primo passo è già stato compiuto dalla commissione europea che, lo scorso settembre, ha proposto il 2012 come "anno europeo per un invecchiamento attivo".

Continua, purtroppo, da parte delle aziende, il ricorso a questa miope e presunta efficienza, basata sulla espulsione di dirigenti relativamente giovani con l'obiettivo di ridurre i costi fissi ma foriera nel generare danni permanenti alle stesse aziende che la praticano, poiché così si vanifica irrimediabilmente un know-how costruito in anni di impegno, di fatica e di dedizione.

Così la attuale condizione lavorativa media della classe dirigente poggia su un'illusoria stabilità lavorativa raggiunta intorno ai 35 anni ma con una soglia attorno ai 45/50 anni al di là della quale si verifica, con una frequenza sempre più allarmante, esuberanti ed espulsioni dal mondo del lavoro.

La prospettiva futura

Ma i cinquantenni sono una grande risorsa, sicuramente da riformare, riqualificare, sostenere e motivare perché ci pare delittuoso e dispersivo imporre ad essi un futuro da pensionati precoci, ai limiti della sussistenza, piuttosto che da disoccupati per forza e per professione. Al contrario, essi possono e devono essere rilanciati con profitto, puntando sulla loro vasta esperienza, in una dimensione lavorativa in cui non siano più necessariamente dipendenti ma intraprendenti, con nuove formule di lavoro più creative e innovative.

È ormai tempo di invertire questa tendenza negativa per evitare che si rafforzi sempre più la sensazione che lo spirito d'azienda sia sempre meno sentito, soprattutto dai giovani, che considerano sempre meno attraente il ruolo di protagonista in azienda e sempre più importante l'aspetto retributivo senza curarsi d'altro! Questo è il grave rischio per il futuro ed è, quindi, indispensabile impegnarsi seriamente nel riaffermare come valori insostituibili l'attaccamento all'azienda e l'immedesimazione in essa, valori che devono tornare a rappresentare un patrimonio da coltivare e da difendere, anche con iniziative formative, sociali ed extralavorative.

Dobbiamo aiutare il tessuto produttivo, fatto soprattutto da imprese medio-piccole, a saper fare massa critica, affinché le singole imprese, pur nella loro ridotta dimensione, continuino ad operare ed inizino a pensare sul come crescere e diventare grandi, facendo ricorso a meccanismi di aggregazione, tipici delle reti d'impresa, rispetto alle quali la nostra Associazione si sta muovendo in modo proficuo sponsorizzando, attraverso contatti, collaborazioni e protocolli di intesa a tutti i livelli, iniziative che vanno in questa direzione.

Le alleanze strategiche e le reti di imprese possono rappresentare uno strumento utile per garantire quel minimo di massa critica necessaria per accrescere la compe-



titività stimolare la cooperazione a livello tecnologico-commerciale-produttivo.

Occorre insistere sul valore dello spirito di aggregazione come fattore economico di miglioramento e di crescita, sebbene le imprese siano generalmente restie a prenderlo in considerazione, soprattutto per una troppo consolidata diffidenza di carattere culturale.

Queste imprese devono essere aiutate a superare il concetto del **"Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio"**, avvicinandole al credo di matrice germanica del **"FIDARSI È BENE, CONTROLLARE È MEGLIO"**, favorendo, così, un loro salto virtuoso da una condizione di "diffidenza" ad una di "FIDUCIA GESTITA"!

Per ottenere ciò è, però, necessario puntare anche su una diversa scuola di pensiero dei manager, i quali, troppo spesso, non colgono ancora appieno la differenza tra la gestione delle grandi e complesse imprese super organizzate e quella delle reti di imprese!

Il management attuale, per vincere la nuova sfida che ci propone il modello delle reti di impresa, deve ispirarsi soprattutto ad una nuova cultura della cooperazione, con un approccio antitetico a quello proprio della logica dell'individualismo.

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che stiamo vivendo una nuova stagione, caratterizzata da ripartenze e da nuovi inizi, che nasce dalla situazione attuale a seguito di una elaborazione positiva conseguente al doloroso trauma scaturito dall'avvento, imprevedibile ed imprevedibile, di una crisi di dimensioni planetarie.

È venuto il momento di puntare sulle nostre intelligenze, sulle nostre qualità e sui nostri talenti, individuando nuovi modelli di business e, attraverso una formazione mirata, sviluppando un nuovo spirito imprenditoriale, nella consapevolezza che, ora più che mai, c'è bisogno di persone che abbiano il coraggio di osare e di pensare al proprio successo come a un obiettivo possibile!

Noi dirigenti auspichiamo un nuovo modello di management europeo e puntiamo a rivestire un ruolo sociale che ci permetta di assumere più responsabilità e più peso professionale, quale asse portante allo sviluppo e dell'innovazione, non solo tecnologica.

Proprio per questo il nostro ruolo deve essere incentrato soprattutto sulla selettività e sulla meritocrazia, per permetterci di partecipare attivamente alla costituzione della **"nuova classe dirigente"** che governerà il futuro, non solo del nostro Paese ma di tutta l'Europa che deve trovare in sé stessa le energie necessarie per risorgere e tornare ad essere competitiva a livello globale.

Le imprese più innovative i paesi più avanzati sanno da tempo che la qualità del capitale umano crea valore, anche in termini finanziari, e la consapevolezza del legame tra la risorsa umana e la catena del valore aziendale spiega l'attenzione crescente all'investimento in conoscenza ed in formazione, e ribadisce investimento e non costo!!!

Finora si è dissertato molto su questi temi, forse anche troppo ed è, quindi, giunto il momento di passare concretamente ai fatti e da questi ne potrà discendere, come logica conseguenza, l'armonizzazione della legislazione del lavoro con quella del nostro sistema previdenziale e fiscale.

Per una sorta di "abusivismo semantico" è invalsa, nel nostro Paese, la cattiva abitudine di attribuire la qualifica di manager a figure che non hanno nulla a che vedere con quelle dei dirigenti industriali, ignorando, più o meno consapevolmente, il fatto che le aziende italiane di maggior successo, quale che sia la loro dimensione, sono quelle che dispongono di una effettiva struttura manageriale, che permette alle imprese il cambio di marcia, accelera i trend di sviluppo e spesso genera il salto dimensionale.

Con le nostre competenze, il nostro lavoro e la nostra assunzione di responsabilità vogliamo sottolineare e ribadire il diritto di proporre, alle forze sociali ed imprenditoriali, non l'obbligo ma l'opportunità di servirsi di noi, anche per mettere a fuoco le proposte fondamentali per un vero e positivo cambiamento della classe dirigente italiana.

A questo proposito, il 5° Rapporto 2011 di "Generare classe dirigente", presentato il 6 aprile scorso a Roma, scaturito dalle attività di studio e di ricerca intraprese dall'Associazione Management Club (AMC), indaga, monitora ed analizza il ruolo svolto dalle élites manageriali ed imprenditoriali per la promozione dello sviluppo della nostra nazione.

Non è certo questa la sede in cui elencare le criticità del Paese ma,

riprendendo alcune riflessioni proposte dal Presidente Giuliano Amato nel corso della sua relazione sviluppata in occasione della presentazione del 5° Rapporto, un dato di fatto è certo: "il mondo cambia, cambiano le mutazioni ma l'unica cosa che rimane immutata sono i nostri problemi, sempre gli stessi e, a questo punto, la domanda che dobbiamo rivolgerci è sul perché ciò sta accadendo e qual è il bandolo di questa matassa così intricata".

Il nodo gordiano, evidentemente, non sta nelle possibili soluzioni a ciascuno di questi problemi, perché le soluzioni sono state studiate ed elencate mille volte: in Italia siamo ricchissimi di soluzioni a problemi che non abbiamo mai risolto!!

Ma allora, che cosa ci manca? È semplice: ci mancano i **"Risolutori"!!** Non siamo in grado di risolvere i nostri problemi perché difettiamo di persone che li sappiano risolvere, non ci può essere altra spiegazione!

Il Rapporto 2011 afferma, sostanzialmente, che la élite italiana ha perso la capacità di prendere in mano i problemi e di avviarli concretamente a soluzione in una prospettiva futura, convincendo gli altri che così si deve fare e che occorre rischiare in nome di qualcosa che non c'è, anziché limitarsi a mantenere in vita quello che c'è. A questo proposito, c'è una frase, molto giusta, nel Rapporto, che recita così: **"di debito si può morire, ma di patrimonio si può languire"!!**

Bisogna trovare il modo di uscirne, in un Paese in cui, si dice, vi sono grandi risorse, notevoli individualità, "eccellenti eccellenze" ma, al tempo stesso, si è deboli sul piano strutturale.

Quando vengono presentate, presso i vari Istituti di cultura esteri, le eccellenze italiane, si sente regolarmente dire che esse sono davvero apprezzabili, ma sono solo delle "avanguardie dell'Italia" che non riescono, a trainare il gruppo più folto, che costituisce, per così dire, il "sistema Paese", che procede con un passo molto più lento.

C'è, dunque, qualcosa di negativo che pervade il tessuto connettivo dell'Italia e che infirma la nostra capacità di organizzare noi stessi, di utilizzare le tecnologie di cui disponiamo per migliorare effettivamente, e su larga scala, la nostra qualità e produttività manageriale.

In una parola, il sintomo più significativo da analizzare per tentare la guarigione, e che di più ci deve preoccupare, è quello di un Paese che, fondamentalmente, quanto più si sviluppa in "qualità d'avanguardia" tanto meno è in grado di offrire ad esse una collocazione nazionale.

Perché le nostre élites dirigenti, ciascuna nel proprio ambito di appartenenza, hanno progressivamente perso capacità e mordente? Non vi sono risposte immediate a questa domanda ma non si può che condividere, di questo Rapporto, il fatto che esso ci obblighi a rivolgerci domande di questo tipo, per tentare di articolare delle risposte.

Ecco, è sulle varie criticità da cui siamo afflitti che occorre impegnarci e, visto che le soluzioni non ci mancano, è necessario operare con determinazione nella ricerca di **"soggetti risolutori"**, che non possono che essere individuati in quella classe dirigente del Paese, che è venuta progressivamente mancando, alla quale chiedere di affrontare le difficoltà ed i rischi derivanti dalla attuazione delle soluzioni che di volta in volta devono essere adottate.

Sotto questo profilo, quindi, è indispensabile ed urgente tornare ad attribuire priorità alla formazione del personale dirigente, ben sapendo che il suo contributo è determinante per la crescita complessiva della nazione. In tal senso, può essere utile ed indicativo rifarsi all'esempio della Corea del Sud, che è cresciuta non perché aveva bassi salari ma perché ha trovato in sé la capacità di formare una classe dirigente di prim'ordine, preparata e molto professionale, che è stata immessa nel sistema imprenditoriale ed in quello pubblico, creando i presupposti perché il Paese decollasse, generando l'invidia di parecchi Stati cosiddetti avanzati.

Se ripercorriamo la storia del nostro Paese, rileviamo che eravamo riusciti ad attivare canali di formazione efficaci e di eccellenza e che, successivamente, non abbiamo saputo mantenerli in vita e migliorarli, con il risultato, così, di averli attenuati, svuotati o perduti.

Occorre, quindi, concentrare la nostra attenzione su questi importanti temi e recuperare la capacità di sfruttare tutte le risorse a nostra disposizione.

Per concludere, il Rapporto ci trasferisce, nel 150° Anniversario del-

l'Unità d'Italia, un messaggio importante: è bello occuparci del nostro passato ma va costruito anche il nostro futuro ed il futuro si costruisce non facendo l'elenco dei nostri problemi ma impegnandoci a creare e a premiare i soggetti che sono in grado di risolverli.

E qua mi piace citare una bella frase di **Goffredo Fofi**: **“Non basta capire le cose, dobbiamo adoperarci per modificarle”**.

Vediamo se, di qui in avanti, cominceremo a farlo!! Questo è il nostro auspicio.

Attività 2010

Abbiamo proseguito nel consolidamento dei rapporti con le rappresentanze Regionali, Provinciali, Comunali, Confindustria, Unione Industriale, Confservizi, Api, con le Aziende presenti sul territorio e con primarie società di formazione ed outplacement sia per iniziative promozionali che per essere, sempre, al fianco di colleghi in difficoltà.

L'impegno per l'assistenza individuale e collettiva è stato, come sempre, costante ma si è sviluppato in modo più articolato e complesso a causa di scenari in continua evoluzione e di un quadro normativo sempre in continuo cambiamento.

In questa nostra attività primaria abbiamo coinvolto le RSA esistenti ed abbiamo provveduto a costituirne di nuove, così come abbiamo chiesto ed ottenuto la collaborazione di colleghi operanti in aziende interessate da processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

La situazione del 2010 e di questo inizio di 2011 tende ancora a ristagnare e non è pertanto positiva, pur se emergono situazioni che inducono ad un moderato ottimismo rispetto ad una possibile robusta ripresa del sistema industriale.

Restiamo, pertanto, in ansiosa attesa delle scelte della politica, ben sapendo che il “rischio di impresa” lo si può correre in misura più ampia e diffusa se vengono varate riforme troppo spesso annunciate e sempre disattese e se si procede, finalmente, a sburocratizzare il rapporto con la pubblica Amministrazione che è soffocante e dispendioso per chi cerca di investire sul futuro.

Servizio/legale/contrattuale: n. 1.043 colleghi assistiti, di cui 376 per risoluzioni rapporto di lavoro; 620 per problematiche relative all'attività lavorative e consulenze a vario titolo.

Servizio di previdenza: n. 879 colleghi assistiti, di cui n. 163 con pratiche di pensione concluse.

Servizio di assistenza sanitaria (convenzione FASI/FEDERMANAGER): oltre 1.700 colleghi e familiari assistiti con pratiche relative a rimborsi FASI, ASSIDAI, PREVINDAI e altri istituti, convenzioni dirette/indirette con le strutture sanitarie, oltre a 300 colleghi assistiti per consulenze di rilevante complessità e gravità.

Servizio di ricollocazione: sempre più sono i colleghi iscritti che richiedono il servizio, mentre l'attività di out-placement in generale, anche attraverso le convenzioni stipulate con primarie società del settore, ha prodotto risultati soddisfacenti con 148 colleghi rientrati nel circuito lavorativo su 200 che hanno usufruito del servizio, con un tempo medio di ricollocazione di 6-8 mesi.

Come ulteriore supporto alla ricollocazione dei Dirigenti sono stati firmati ulteriori accordi tesi a favorire l'incontro fra domanda e offerta con CIA, API, Università di Torino - Incubatore, il Politecnico e CNA.

Servizio di assistenza fiscale: ha curato e gestito n. 2.358 dichiarazioni dei redditi e n. 239 dichiarazioni bollettini ICI, per un totale di 2.597 iscritti che hanno usufruito del servizio.

Gruppo Giovani 2010: anche nel 2010 il Gruppo ha proposto momenti formativi ed informativi con l'obiettivo principale di fare proselitismo e sviluppare l'aggregazione con altri gruppi giovani.

In particolare, lo scorso 27 febbraio 2010 è stato organizzato il convegno “Cos'è il merito per Te e per la sua azienda”, nel quale il Coordinatore Nazionale Giovani Dirigenti ha presentato il “Decalogo del Dirigente”.

Nella tavola rotonda si è discusso di Merito in Azienda, con la presentazione della Catena del Merito a cura della Prof.ssa Schillaci dell'Università di Catania. Il Decalogo presentato parla quindi di lavoro di squadra, umiltà, onestà e senso di appartenenza all'azienda, valori che è sempre più difficile trovare in azienda ma che sono e devono essere i pilastri della giovane classe dirigente che dirige e dirigerà nel futuro il sistema produttivo italiano.

Nel gruppo confluiscono attualmente 368 colleghi under 45, di cui 47 donne.

Prospettive Gruppo Giovani 2011: il 2011 è un anno di prestigio per il Gruppo poiché, per la prima volta nella storia di Federmanager, si è svolto a Torino il Meeting Nazionale Giovani Dirigenti.

Nel corso del meeting è stato eletto il nuovo coordinatore nazionale gruppo giovani dirigenti e con grande soddisfazione il nostro candidato Federico Dosio è stato il prescelto, con lui altre tre giovani colleghi di Federmanager APDAI Torino (Monica Bastiani, Marco Wallis Bugliosi, Alberto Ghiglia) sono stati eletti nel direttivo nazionale.

A loro ed ai giovani oggi presenti voglio ricordare ciò che Steve Jobs ha detto agli studenti di Yale: “Stay Hungry - stay foolish” (non saziatevi di tutto - sviluppate un pensiero fuori dal coro).

Ad ormai 14 anni di distanza dal 1° Meeting Nazionale Giovani, che si tenne a Montecatini nel novembre 1996, questo Meeting, evento biennale, è diventato un momento di incontro e confronto tra i giovani dirigenti italiani che si riuniscono per discutere ed affrontare temi legati alla professionalità del dirigente ed alla sua collocazione in un mondo industriale e finanziario in continua evoluzione.

Al meeting partecipano normalmente più di 60 delegati in arrivo dalle associazioni territoriali e, nonostante siano sempre meno i dirigenti di nuova nomina, questo appuntamento fa convergere nello stesso luogo dirigenti che, pur di giovane età, rappresentano l'eccellenza nel futuro della nostra categoria.

Il titolo del meeting **“L'anim@ di un'Italia possibile”**, racchiude ed abbraccia quella che di fatto, è una chiamata a raccolta delle forse positive e innovative del nostro Paese, per provare, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a disegnare non un'Italia immaginaria, ma un'Italia possibile. Armati di fiducia, di passione e forza creativa, condividendo valori di trasparenza, meritocrazia e rigore morale, nella prestigiosa location del Mirafiori Motor Village, il Meeting ha attraversato un percorso denso di emozioni che porta i Giovani Dirigenti a formulare le proposte per costituire una classe dirigente all'altezza delle dimensioni globali delle sfide che li attendono.

I tre blocchi su cui si è sviluppato il Meeting sono stati la fiducia, la passione e la visione creativa ed ogni blocco è caratterizzato da una



scenografia precisa sviluppata in chiave emozionale e anticonformista, attraverso performance musicali, spezzoni di film, recitazione e racconti.

Oltre al Meeting, il Gruppo Giovani continuerà, per tutto il 2011, con la programmazione di incontri, eventi e serate su temi specifici.

Gruppo territoriale Federmanager Minerva Torino: il Gruppo Federmanager Minerva Torinese, guidato da Marina Cima, è giunto al suo secondo anno di attività e rappresenta per le manager iscritte, la possibilità di partecipare a progetti concreti di ampio respiro sia territoriali che nazionale per dare il giusto spazio e valore all'apporto delle loro idee.

La crescita del nostro gruppo torinese è avvenuta in modo costante; nato con ottanta iscritte ora ne conta più di 150 a Torino e siamo diventati la sede con più adesioni a livello nazionale. Il nostro pilot è stato il precursore per l'apertura delle otto seti ora attive sul territorio italiano.

È proprio la strutturazione di un gruppo attivo e numeroso che abbiamo cercato di orientare e, sin dalla nascita, il gruppo si è organizzato con riunioni periodiche mensili, presso la nostra sede, tutti i primi mercoledì del mese.

Nel corso del 2010 il nostro gruppo ha intrapreso, fra altre, quattro grandi azioni pubbliche di sostegno e partecipazione ad eventi istituzionali importanti e anche per il 2011 proseguirà con lo sviluppo associativo, coinvolgendo le colleghe manager con programmi mirati al miglioramento delle condizioni di vita, al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne; e per migliorare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione.

Unione Regionale Piemonte - FEPI: durante il precedente mandato, sotto la Presidenza di Angelo Luvison, al quale va la nostra gratitudine ed il nostro ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto, sono state create le premesse per una profonda rivisitazione dell'Unione Regionale allo scopo di renderla molto più snella e dinamica. A tal fine, è stata approvata una importante revisione dello Statuto, alla quale sono seguite le elezioni per il nuovo Consiglio Regionale.

Il nuovo consesso, riunitosi in prima seduta in data 18 aprile 2011, ha provveduto a nominare all'unanimità il nuovo Presidente Massimo Rusconi che si è subito adoperato per trovare importanti sinergie fra i vari Sindacati Piemontesi al fine di offrire agli iscritti servizi omogenei su tutto il territorio di riferimento.

L'occasione mi è, altresì, gradita per segnalare la sempre più forte e continua collaborazione con Federmanager Aosta.

Unione Regionale Piemonte - CIDA: il Presidente CIDA Piemonte Edoardo Benedicenti ha svolto un rilevante e proficuo ruolo nelle riunioni dei Comitati INAIL ed INPS, nelle Commissioni costituite per le problematiche del rapporto di lavoro dei dirigenti Enti Locali e nelle Commissioni dell'Agenzia Regionale del lavoro per la ricollocazione sul territorio dei dirigenti delle PMI.

Periodico Dirigente d'Azienda: doveroso il ringraziamento al "vero motore" del periodico Andrea Rossi, al Direttore Responsabile Carlo Barzan per il notevole supporto fornito e ad Enza Gonella, Arturo Bertolotti e Pier Giorgio Prato per il ruolo fondamentale e determinante che hanno saputo svolgere: tutti assieme hanno consentito che il Periodico risultasse sempre in linea con le aspettative dei lettori, fornendo informazioni e notizie particolarmente apprezzate anche da parte di "non soci".

Da quest'anno, poi, essendo Federmanager Torino il **nuovo editore del Periodico, è stato, altresì, costituito un coordinamento editoriale, affidato al Consigliere Claudio Cavone ed al Presidente della Commissione Previdenza Antonio Sartorio, ai quali è affidato l'importante compito di rinnovamento della rivista sia per la sua veste grafica che per l'informatizzazione di tutto il processo.**

Eventi promossi: nel corso dell'anno 2010 sono stati organizzati 34 convegni/seminari che hanno visto la partecipazione di oltre 1.600 colleghi/e.

Da temi di carattere generale a temi specifici

Si è trattato finora di tematiche di carattere generale riguardanti il nostro Paese e, forse, in misura maggiore, il nostro territorio che è for-

segue a pag. 14



Centro Odontostomatologico San Giorgio
Corso Stati Uniti 61/A Torino
011.548.605/011.547.114

Il Centro Odontostomatologico San Giorgio, Centro di riferimento del FASI e del FASDAC per la Prevenzione Dentale durante tutto l'arco dell'anno, comunica la sua disponibilità nel periodo estivo 2011.

Per tutto il mese di Agosto il Centro sarà operante dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle ore 9 alle ore 18, mentre per i mesi di Luglio e Settembre rispetterà i soliti orari dalle ore 8 alle ore 20 con orario continuato, dal lunedì al venerdì, e dalle ore 8.30 alle ore 14 il sabato.

temente impegnato, da un lato nella costruzione di un tessuto produttivo seriamente lacerato dai condizionamenti della globalizzazione e della crisi economica mondiale e dall'altro nella ricerca di nuove vocazioni, come quella turistica e della produzione di nuovi servizi avanzati e legati all'innovazione.

Alcuni accenni, ora, a temi specifici che, per loro natura, sono più vicini alle attenzioni dei dirigenti ed occupano, più di altre questioni, pensieri e preoccupazioni.

Commissione sindacale: nel 2010, in sintonia con il Presidente della Commissione Gabriele Sorli, sono state seguite varie tematiche fra cui quelle connesse all'allargamento della base associativa.

Si segnala, a livello federale, quella che ha portato all'individuazione ed alla introduzione, all'interno del CCNL dirigenti Confapi, di una nuova figura professionale, denominata QUADRO SUPERIORE, stabilendo un apposita area normativa nell'ambito del rinnovato Contratto collettivo.

Commissione Previdenza e assistenza: le riflessioni nate dal confronto continuo con il Presidente della Commissione Antonio Sartorio sono molteplici e ne vengono focalizzate alcune, quelle più importanti e critiche.

La Previdenza e il trattamento pensionistico

Per una popolazione che invecchia e per un Paese che non è ancora in grado di offrire, a livello dirigenziale e non solo, un adeguato ricambio generazionale, si deve, purtroppo, rilevare che i dirigenti pensionati rappresentano, nella nostra Associazione, la parte più cospicua degli iscritti: si tratta di una rappresentazione reale del Paese, di uno specchio fedele della realtà nazionale!

Nella provincia di Torino, il loro numero è, infatti, pari a 3.400 unità, rispetto ad un totale di circa 5.500 iscritti: si tratta, quindi, di una percentuale superiore al 60%.

Per i dirigenti, accanto ad una storica mancanza di reali tutele lavorative per chi è in servizio, si deve, analogamente, riscontrare una progressiva riduzione di garanzie sul piano previdenziale, sia perché si sta progressivamente riducendo, più che per gli altri lavoratori, il tasso di sostituzione (rapporto tra pensione e ultimo stipendio), sia perché il potere di acquisto delle pensioni dirigenziali, di entità poco più che decorosa, sta subendo una progressiva contrazione nel tempo, a causa di meccanismi voluti dal mondo politico e che sono risultati decisamente punitivi per noi.

Basti considerare che i criteri di perequazione adottati, già di per sé iniqui in termini generali perché essi non compensano l'aumento dell'inflazione reale, sono stati resi addirittura punitivi per le pensioni medie dirigenziali, per le quali i meccanismi di rivalutazione sono stati addirittura soppressi per quattro anni negli ultimi dieci e, per gli anni restanti, essi sono stati applicati in modo decrescente a seconda dello scaglione retributivo.

Il risultato di tutto ciò? La pensione attuale di un dirigente con una anzianità pensionistica di circa dieci anni ha subito una decurtazione, in termini reali, pari a circa il 30÷40%.

Nell'attuale situazione di quasi totale stagnazione sociale e di disattenzione politica nei confronti della classe dirigente, la nostra Associazione ha provveduto a sollecitare, anche con lettere aperte, la Federazione nazionale, la quale ha piena consapevolezza delle criticità in continuo aggravamento, intrattiene rapporti con esponenti della maggioranza e della opposizione, è riuscita ad ottenere la presentazione alla Camera ed al Senato, di alcuni disegni di legge.

In un contesto così negativo, va addirittura considerato in termini positivi il fatto che la nostra Federazione è riuscita, finora, ad evitare la reimmissione del divieto di cumulo tra pensione e redditi da lavoro, abolito a decorrere dall'01.01.2009 e ad impedire la introduzione, tentata per ben tre volte, di un contributo di solidarietà a carico delle pensioni medie ed alte.

Pensioni, ultimo lifting

Dove sta andando la previdenza obbligatoria italiana?

In assenza della elaborazione di un Programma nazionale di educazione previdenziale, che Federmanager auspica e sostiene, non sono molti gli italiani, e paradossalmente neppure i dirigenti, che sono in

grado di rispondere a questa domanda, ma è necessario, invece, soprattutto per i giovani e, per quanto ci riguarda, per i giovani dirigenti, conoscere qual è il loro destino di futuri pensionati affinché possano decidere, con cognizione di causa, che cosa fare nel loro presente per investire sul loro futuro.

La spesa per il welfare è aumentata, in 16 anni, dai 130 miliardi del 1992 ai 295 del 2008, con una spesa pro-capite, nello stesso periodo, cresciuta da 2.435 Euro a 4.948 Euro.

Si tratta di numeri importanti a cui si è approdati perché, nonostante i conti fossero in disordine, i vari Governi succedutisi negli ultimi decenni si sono posti il problema della Riforma previdenziale ma lo hanno affrontato con titubanze e timori e non hanno avuto il coraggio di proporre una soluzione, se non definitiva, almeno duratura per un arco significativo di tempo.

L'attuale Governo, con la manovra estiva del 2010 (Legge n. 122/2010) ha varato l'ultimo provvedimento di variazione del sistema previdenziale introducendo, tra le modifiche più importanti:

- l'aggiornamento triennale, a partire dal 2015, dei requisiti anagrafici sulla base dell'incremento della speranza di vita;
- l'allungamento delle finestre di uscita dal lavoro;
- l'innalzamento a 61 anni per il 2011 ed a 65 anni per il 2012 dell'età di pensionamento delle donne del pubblico impiego, in ossequio a direttive comunitarie.

Sullo sfondo permangono, inoltre, i seguenti capisaldi su cui è incaricata la previdenza presente e futura, che rappresentano gli indicatori emblematici della riforma Dini del 1995 che entrerà pienamente in vigore attorno al 2030:

- ad oggi e fino al 2030 le pensioni verranno erogate o con il sistema esclusivamente retributivo o con il sistema misto, in parte retributivo e in parte contributivo;
- dal 2030 in avanti le pensioni verranno erogate esclusivamente con il sistema contributivo.

Al punto in cui siamo, possiamo pensare di metterci alle spalle la stagione delle riforme previdenziali oppure, in questo panorama economico non certo confortante, c'è da temere ulteriori inasprimenti normativi?

L'intervento legislativo del luglio dello scorso anno, la legge n. 122/2010, rappresenta, in ordine di tempo, l'ultima opera di un cantiere iniziato nel 1992 con la "Riforma Amato" e che è proseguito con alcuni macro-interventi succedutisi negli anni successivi, a cui vanno aggiunti ben 22 micro-interventi di "cosiddetta manutenzione" del sistema.

Non si può certo affermare che ci siano le idee molto chiare in materia previdenziale, anche se non possiamo non considerare che siamo in buona compagnia in Europa e che il sistema debba essere costantemente monitorato.

In occasione del Rapporto annuale presentato alla Camera lo scorso 25 maggio, il Presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ha sostenuto che il sistema previdenziale è in equilibrio e che le pensioni delle giovani generazioni non corrono alcun rischio. Sempre il Presidente Mastrapasqua ha affermato: "non è mai troppo presto per pensare alla pensione e non è mai troppo tardi per lasciare il lavoro".

Se guardiamo ad una prospettiva futura, il welfare italiano non appare tranquillizzante e si può, purtroppo, asserire che la previdenza ridurrà progressivamente la sua capacità di soddisfare le esigenze dei cittadini.

Se questo è il trend, viene caricato un peso forte insostenibile sulle spalle delle nuove generazioni che sono destinate a stare peggio di quelle precedenti, con pensioni che, a malapena, arriveranno a coprire il 50% dell'ultima retribuzione!!

In questa prospettiva, richiamando la frase di Matrapasqua, come si può chiedere ai giovani senza lavoro o con un lavoro precario di investire in una previdenza integrativa o di riscattare i loro anni di laurea e come si può lanciare ai nostri dirigenti 50enni licenziati l'invito a non lasciare il lavoro?

Gli anni che verranno saranno anni difficili e noi dovremo svolgere, sempre di più, una attività di tutela nei confronti della dirigenza, sia a livello collettivo che a livello individuale, per gestire in modo efficace l'impatto che le nuove norme avranno sulla anzianità contributiva e quindi sulla permanenza minima dei dirigenti nel mondo del lavoro

e sulla loro tutela in occasione della chiusura dei rapporti di lavoro, con un occhio attento alle singole posizioni individuali.

È inutile nasconderselo, procedendo di questo passo, e cioè con una navigazione a vista, non si può escludere che tra alcuni anni emerga l'esigenza di rimettere mano ad una ulteriore forma previdenziale, alimentando, così, nei cittadini un clima di insicurezza e di incertezza nel futuro!

Se a breve non verranno coraggiosamente aperte nuove vie, i governi del prossimo futuro, dovranno passare in modo esplicito dalla logica dei diritti acquisiti a quella dei diritti sostenibili perché, altrimenti, tenderà ad esaltarsi lo squilibrio generazionale tra coloro che sono già in pensione o stanno per andarci e coloro, ancora giovani, che saranno costretti a versare contributi previdenziali in misura sempre maggiore, ottenendo in cambio, quando andranno in pensione, assegni sempre più modesti e insufficienti per assicurare una esistenza dignitosa. Un sistema imperniato sul principio di una riduzione della spesa sociale è destinato, però, a creare nel Paese una condizione di precarietà di vita e di povertà diffusa che non sarebbe sostenibile e porterebbe inevitabilmente a conflitti sociali e generazionali che non si sarebbe in grado di dominare e di governare.

La nuova via da percorrere è, invece, quella di incrementare le entrate attraverso una sistematica lotta all'evasione, imperniata non già sul rafforzamento dei controlli effettuati dalle Forze dell'ordine a ciò preposte ma, piuttosto, sul varo di una seria riforma fiscale intesa "all'americana", per cui si innesti un meccanismo automatico che sostenga, di per sé, la lotta alla evasione e ad un sommerso che, stando a recenti notizie di stampa, ammonterebbe, in Italia, ad oltre 270 miliardi di Euro.

Normativa fiscale

Sull'importante tema della Riforma fiscale, da molto tempo preannunciata e mai varata, ci si gioca una parte consistente delle possibilità di crescita e di sviluppo della nostra nazione.

La nostra Federazione, nella persona del Presidente Giorgio Ambrogioni, ha formulato una proposta organica in tema di Riforma fiscale con specifico riguardo ai redditi da lavoro dipendente e da pensioni.

Il documento predisposto sotto forma di "Manifesto sulla riforma fiscale" è stato presentato alla stampa e alla politica, nell'ambito di un workshop a Roma, il 9 giugno, presso la Camera dei Deputati.

La nostra attesa sarà vigile e collaborativa perché intendiamo essere considerati interlocutori affidabili su questo tema quanto mai centrale, non solo per la nostra categoria ma per l'intero Paese.

Previdenza complementare

Con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, nella determinazione degli importi di pensione prodotti dal regime obbligatorio è ormai in atto una progressiva e generalizzata riduzione del loro valore, peraltro ulteriormente mortificato, per le pensioni medio-alte, da meccanismi di perequazione ingiusti ed insufficienti.

Il Previdai, il principale Fondo della nostra categoria, ha compiuto, nel 2010, il ventesimo anno di vita, annovera 77.000 iscritti, di



cui ben 52.000 versanti e ha un patrimonio attivo pari a quasi 6 miliardi di Euro, con un accantonamento medio pari a 14.000 Euro per dirigente.

Inoltre, il settore assicurativo, prevalente sugli altri comparti di investimento cui è ricorso il Fondo, ha chiuso l'anno 2010 con un rendimento del 3,94% lordo, assolutamente significativo soprattutto se raffrontato con i tassi di interesse estremamente bassi che caratterizzano oggi la remunerazione dei risparmi.

Conclusioni

Considerato che ci si è soffermati parecchio, lungo questa Relazione, su una serie di situazioni

critiche che devono essere rimosse con il contributo di tutte le Parti interessate di questa nostra nazione, è abbastanza semplice e consequenziale trarre, da questa analisi che sento il dovere di sottoporre alla Vostra attenzione, le relative conclusioni.

A tale proposito, ritengo quanto mai opportuno un richiamo succinto ma significativo al messaggio trasmesso a noi tutti dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi in occasione della recente presentazione della sua relazione annuale. Sostiene Draghi, "Si torni alla crescita superando squilibri e divisioni" e ancora "Quello italiano non è un declino ineluttabile".

Il Governatore aggiunge che:

- occorrono provvedimenti credibili agli occhi degli investitori internazionali;
- bisogna puntare al pareggio di bilancio attraverso tagli agli sprechi;
- è necessario perseguire una riqualificazione della spesa pubblica a favore di un mercato del lavoro più inclusivo per giovani e donne;
- è indispensabile proseguire a puntare su cospicui investimenti che forniscano una adeguata dotazione di infrastrutture territoriali, sia materiali che immateriali;
- è urgente rilanciare la produttività a tutti i livelli;
- è assolutamente vitale per gli italiani un abbassamento del carico fiscale, bilanciato da un efficace recupero dell'evasione;
- è compito primario quello di sconfiggere gli intrecci tra interessi corporativi.

Con queste autorevoli premesse, le conclusioni non possono che rappresentare un auspicio ed un augurio che questa nostra amata Italia, traendo, ad esempio, spunto dal confronto elettorale recentemente conclusosi possa trovare in sé stessa, senza alcuna distinzione di ruoli, la capacità e la forza di riemergere, attraverso una reale sintonia tra i vari soggetti chiamati a svolgere le loro funzioni istituzionali.

I cittadini e le varie Rappresentanze del mondo sociale ed economico con una presenza attenta, pressante e costruttiva nei confronti del mondo della politica e gli esponenti politici, chiamati a governare a vari livelli, con l'impegno a portare avanti una stagione delle riforme che effettivamente servono al Paese per rinascere ed assicurare benessere ai suoi cittadini.

Citando Cavour:

"Il Risorgimento politico di una nazione non va mai disgiunto dal suo Risorgimento economico".

La riflessione a caldo di Massimiliano Cannata

Facciamo dell'Italia ri-unita un cantiere di idee dove si costruisce il futuro

Il messaggio è apparso subito molto chiaro alla numerosa platea degli iscritti: è giunto il tempo di una responsabilità che non fa sconti a nessuno. L'obbligo di ripartire è suonato come un ultimatum per imprese e manager, il paese non può infatti più aspettare. Per far questo bisogna sfidare l'esistente, ritrovando spirito di intrapresa, entusiasmo e soprattutto visione del futuro.

Fare sistema per lo sviluppo

Flessibilità, apertura, senso del rischio, sensibilità verso i fattori esterni, comprensione dei fattori critici sono le connotazioni che i manager devono possedere di fronte alla crisi. Cuselli ha insistito sull'esigenza di dare nuova forza e spessore al ruolo manageriale, in un contesto storico e politico che non può procrastinare il momento delle scelte. Fare sistema per lo sviluppo, mentre nel capoluogo piemontese non si sono spenti gli echi delle celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario dell'unità, è stata questa la parola d'ordine che è emersa, attraversando tutti gli interventi, di un'assemblea che si è rivelata dialetticamente molto vivace.

La preoccupazione prevalente di Cuselli non è sembrata quella di snocciolare i pur importanti risultati conseguiti in un anno di intenso lavoro da APDAI, quanto di tematizzare il ruolo di Torino nel contesto nazionale, enfatizzando quella vocazione all'innovazione, oggi da più parti auspicata. Sotto questo profilo il richiamo all'Unità, ricorrente nel suo discorso, non ha mai assunto toni retorici, per caricarsi piuttosto di un'urgenza di progetto, che ormai percorre gli ambienti della politica come quelli dell'economia.

La crisi della rappresentanza

Lavoriamo per la "Ri-unità" il gioco del trattino, l'espedito linguistico di cui il presidente si è valso, ha spostato l'attenzione della platea sul bisogno di creare un corpus collettivo, un'opinione pubblica coesa e pronta a rispondere alle sollecitazioni che lo sviluppo della scienze economiche e sociali impone con perentorietà. "L'individualismo, valore che si contrappone al comunitarismo, ha disgregato i corpi sociali, la crisi del sistema di rappresentanza sta anche in questa disintegrazione e atomizzazione dei corpi intermedi". Sono concetti che risalgono a una riflessione del sociologo **Giuseppe De Rita** apparsa sul Corsera di qualche settimana fa, che possono aiutarci a tradurre molto bene la linea di ragionamento che da **Cuselli ad Ambrogioni** si è fatta strada nella giornata, dando voce a una realtà come quella piemontese che risente di alcuni fattori ambientali che non potranno essere trascurati nell'ora delle scelte.

L'Assemblea di Confindustria

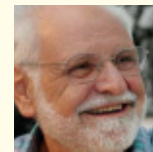
Torino, come ha ricordato il presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**, in occasione dell'Assemblea degli industriali, che ha preceduto di due giorni l'appuntamento di Federmanager, è la città simbolo dell'industria metalmeccanica e della Fiat, è dunque doveroso che sia al centro del dibattito sulla crescita e sullo sviluppo che investe governo e parti sociali".

Il capoluogo piemontese ha vissuto il "protagonismo" della grande fabbrica, la fase "fordista" in cui esisteva un epicentro unico e leggibile. Oggi che quell'unico punto di vista, seppur importante e storicamente significativo si vede costretto a dialogare con altre forze e realtà imprenditoriali, occorre attrezzarsi, facendo proprio il suggerimento del grande storico francese, capo scuola degli Annales, Fernand Braudel che ricordava: "Per evitare il declino dobbiamo fare competizione sulla formazione".

Lavoro e politiche dell'accoglienza

Altro importante aspetto emerso nel corso dell'assemblea riguarda il profilo, non sempre a tutti noto, di una Torino disposta con apertura e sensibilità a sperimentare nuovi modelli di convivenza e soprattutto una

Un intellettuale e un uomo contro



Come abbiamo riferito in cronaca Renato Cuselli ha scelto di richiamare alla memoria una frase di Goffredo Fofi: "Non basta capire le cose, dobbiamo adoperarci per modificarle". La citazione colta ha anche il merito di aver anticipato i temi di un'ampia intervista-ritratto dello scrittore di Gubbio che **Simonetta Fiori** ha realizzato per il quotidiano *La Repubblica*, apparsa lo scorso 4 luglio.

"Ogni tanto mi prudono le piante dei piedi, significa che devo scendere a Palermo", basta questa frase, confidata alla giornalista per capire lo spirito inquieto di un uomo-contro, pronto ad osservare e denunciare da vicino le condizioni di miseria e di sofferenza che proprio in quel Sud descritto in *Cristo si è fermato ad Eboli* si potevano ritrovare. Figlio di un contadino umbro che aveva la terza elementare, Fofi conosce la Sicilia attraverso un fotoservizio di Enzo Sellerio dedicato a Danilo Dolci. Decide da quel momento di conoscere personalmente Dolci, per tuffarsi nel mondo di quelli che erano rimasti dei "vinti" almeno dal tempo dei Malavoglia. È animato da un tormento: dietro le parole bisognava capire cosa significasse la fame, il sottosviluppo. Da qui la necessità di stare con le persone, senza tradire l'istinto di confrontarsi con gli intellettuali di un'Italia in cui seppur erano ancora forti le ferite e l'odore della guerra, da lì a poco sarebbe stata capace di spiccare il salto verso il boom.

La spinta verso l'industrializzazione, il vero miraggio degli anni ruggenti, lo avrebbe allontanato da Dolci "travolto dal miracolo economico", rimane però importante il senso di un'esperienza culturale che, in un'epoca irripetibile, lo porta a conoscere **Salvemini**, **Bobbio**, a stringere la mano a **Parri**, ad essere accolto da **Gobetti** e **Calogero**, a diventare amico di **Capitini**. Mentre si arricchisce il percorso umano e formativo alla fine degli anni sessanta si trasferisce a Torino, dove ritrova i contadini meridionali "sotto il tetto" grigio della fabbrica per antonomasia, costretti in una condizione di "neo-subalternità". Era un'Italia attraversata dal sogno industriale, ma anche dal fascino della costruzione delle piccole comunità.

Nel 1972 Fofi ritorna a Napoli "il clima degli anni di piombo a Milano era irrespirabile" preda di un istinto palinogenetico, che dirige ogni cambio di residenza, disegnando la parabola esistenziale di un intellettuale che ante litteram potremmo definire globetrotter.

"Se fossi un dittatore illuminato imporrei a tutti una sola cosa: ogni 25 anni cambiare identità, nome e cognome", oltre alla volontà di affermare l'identità plurale, come sfida in un mondo che deve accettare la composizione multi-etnica di un tessuto sociale sempre più composito, traspare l'irrequietezza dello scrittore, alimentata da una precisa matrice: "mi ha rovinato la guerra...".

Oggi a 76 anni dirige "Lo Straniero" guidando una redazione collocata dietro Piazza del Popolo, nella Roma teatro e palcoscenico di un paese che ancora discute del problema del Mezzogiorno interrogandosi sulle ragioni dell'Unità. L'ultima telefonata, spiega alla sua intervistatrice, l'avrebbe fatta a **Mario Monicelli**, che aveva negli ultimi anni con rabbia e rammarico rimproverato lo spirito italico, di essersi assopito. "Forse bisognava aspettare" avrebbe detto all'amico regista, forse dobbiamo saper aspettare anche noi, cercando di frequentare menti sane, pronte alla battaglia, in lotta per la verità.

Proprio come il Goffredo Fofi citato da Cuselli.

M.Ca.

Le associazioni Federmanager del Piemonte e Valle d'Aosta

	SEDI / ORARI	CONTATTI	
FEDERMANAGER ALESSANDRIA Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Francesco Bausone	Via Legnano, 13 15100 Alessandria dal Lunedì al Venerdì: 9-13 Sportello Fasi: Mercoledì: 9-13	Segreteria: Nicoletta Boidi	Tel.: 0131-44.21.31 Fax: 0131-44.59.63 e-mail: asdiral@tin.it
FEDERMANAGER ASTI Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pietro Masoero	P.zza dei Medici, 4 14100 Asti Lun.-Mart.-Giov.: mattina	Segreteria: Gianna Villata	Tel.: 0141-43.69.65 Fax: 0141-59.46.44 e-mail: adaiasti@tin.it
FEDERMANAGER BIELLA Associazione Biellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renzo Penna	Via Nazario Sauro, 3 13900 Biella Mercoledì: 16-19 Sabato: 8,30-12,30	Segreteria: Rino Vaudano	Tel.: 015-35.11.76 Fax: 015-35.11.76 e-mail: repenna@tin.it
FEDERMANAGER CUNEO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pier Franco Sibilla	C.so Dante, 49 12100 Cuneo Lunedì: 14-18 Giovedì: 8,30-12,30	Segreteria: Emanuele Giordano Erika Demaria	Tel.: 0171-69.54.46 Fax: 0171-69.25.51 e-mail: dirigenti@cnnet.it
FEDERMANAGER NOVARA V.C.O. Associazione Novarese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Giovanni Silvestri	Via Monteverdi, 2/A 28100 Novara Mart.-Merc.-Giov.: 14,30-18	Segreteria: Maria Antonietta Bagnalone	Tel.: 0321-62.66.42 Fax: 0321-62.66.42 e-mail: novara@federmanager.it
FEDERMANAGER TORINO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renato Cuselli	Via S. Francesco da Paola, 20 10123 Torino Lun.-Mart.-Merc.Giov.: 9-17 Venerdì: 9-13	Direzione: Roberto Granatelli Segreteria: Paola Castagnone Cristina Codazza	Tel.: 011-562.55.88 Fax: 011-562.57.03 e-mail: segreteria@apdai.it
FEDERMANAGER VERCELLI Associazione Vercellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renzo Michelini	Via A. Manzoni, 7 13100 Vercelli Mart. e Ven.: 15-18 Sabato mattina: su appuntamento	Segreteria: Loretta Faccenda	Tel.: 0161-54.797 Fax: 0161-213.773 e-mail: dirigenti@libero.it
FEDERMANAGER AOSTA Sindacato Valdostano Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Marco Farinet	Via Giorgio Elter, 6 11100 Aosta Martedì: 16-18	Segreteria: Edda Sartor	Tel.: 0165-33.299 Fax: 0165-33.299 e-mail: acfndai@gmail.com

Assemblea elettiva di Federmanager Biella

Sandro Becchia

Nella prestigiosa cornice del Circolo Sociale Biellese – con nutrita partecipazione degli iscritti e alla presenza di graditi ospiti – si è tenuta venerdì 17 giugno l'Assemblea annuale della Federazione Biellese che quest'anno aveva anche il compito di eleggere il nuovo Consiglio destinato a reggere le sorti dell'Associazione per il prossimo triennio.

A causa degli impegni del **senatore Gilberto PICHETTO** il Presidente **Renzo PENNA** è stato costretto a modificare i tempi del suo intervento. Ha quindi presentato brevemente gli ospiti della serata lasciando subito la parola al **Presidente Nazionale Dr. Giorgio AMBROGIONI**.

Il suo intervento, il primo della serata, è stato un monito al Governo che sta preparando la Riforma Fiscale.

«Approfitto della presenza di un autorevole rappresentante politico, per ricordare a lui e ai suoi colleghi che, anche per merito di Internet, stanno saltando le relazioni basate sui vecchi sistemi di rappresentanza e sono in atto cambiamenti epocali. O si riflette tutti insieme su questi cambiamenti o si va tutti a casa. Dobbiamo ritrovare lo scopo del viaggio con l'arricchimento del dialogo. Sui grandi temi, i Governi sono sempre stati disponibili a parlare solo con CGIL, CISL e UIL. Ora si deve cambiare: **tutti i soggetti del mondo del lavoro devono essere ascoltati dalla politica** che deve riscoprire i valori del management perché **il recupero della competitività deve passare anche dai manager**».

Ambrogioni ha poi ricordato che il 9 giugno scorso Federmanager ha presentato un suo progetto di riforma un **"manifesto fiscale"** (che non rappresenta il solito maquillage) chiedendo un incontro a **TREMONTI**, ma ad oggi non ci sono state risposte.

«Dai giornali apprendiamo che tra le ipotesi di intervento per la riforma – ha poi proseguito **AMBROGIONI** – il **Governo intenda ritornare sul "Contributo di solidarietà"** (a suo tempo già bocciato in via definitiva) e su tagli alle pensioni dei manager.

Questo perché, pur rappresentando noi una base importante, **a Roma ci considerano ricchi e privilegiati**. C'è quindi una base demagogica che non fa onore ad un governo di centro-destra. Noi invece vogliamo essere considerati come **una risorsa per il Paese**.

Draghi ha recentemente affermato: «O il capitalismo familiare si fa contaminare dal management o è destinato a sparire». Questa deve essere la nostra forza».

Ha quindi preso la parola il **senatore PICHETTO** per esprimere la sua opinione sulla situazione odierna del nostro Paese. «Stiamo

tentando di uscire da una crisi terrificante, importata dagli Stati Uniti tre anni fa, che nel giudizio di molti configurava l'Italia agli ultimi posti della Comunità Europea dietro Portogallo e Spagna». Il ministro **TREMONTI** ci ha permesso di superare le difficoltà e di sopravanzare quei Paesi che ci stavano davanti. Chiaramente la manovra si è concretizzata con tagli alle spese superflue o improduttive di tutti i Ministeri.

Molti problemi attendono ancora una soluzione anche se dalla nostra parte esiste un'area padana che detiene il più alto indice di produttività di tutta l'Europa.

- Ci sono i 1.900 miliardi di Debito Pubblico che ci costano 80 miliardi di interesse annuo.
- Entro il 2014 dovremo raggiungere il pareggio di bilancio (cosa che non accade dal 1898).

È quindi impensabile che si possa fare una Riforma Fiscale a costo zero o senza coperture.

Lo Stato paga regolarmente le pensioni pubbliche (anche più a lungo per l'allungamento della vita media) e il suo Bilancio pareggia sui 750 miliardi.

Se la fiscalità non può essere diminuita è però indispensabile che stimoli il lavoro e non sia un deterrente alla libera iniziativa. Occorre perciò rimodularla con un accordo che deve essere condiviso da tutte le categorie. Può essere necessario trasferire una parte delle Imposte dirette a quelle Indirette, per far sì che chi ha disponibilità maggiori contribuisca a supportare in maggior misura i capitoli di spesa del nostro bilancio.

Occorrono però delle regole per ottenere la massima chiarezza:

- bloccare tutte le leggi senza copertura certa.
- Insistere sulla priorità della ricerca come raccomanda il Consiglio d'Europa.
- Intervenire sul sistema della Contrattazione del Lavoro eliminando l'art. 18 come propone il prof. Ichino pur in assenza dell'accordo dell'on. Saccone.

Per quanto riguarda i Referendum, il senatore **PICHETTO** rivendica la sua posizione di nuclearista convinto.

Per la gestione delle reti idriche si dice certo che le realtà a partecipazione mista purché ben gestite (vedi Cordar) sono in grado di servire le utenze senza pesare sulle tasche degli utenti.

Ritiene importante l'uso della Rete per comunicare tempestivamente con i cittadini evitando che sia falsato il sistema dell'infor-

mazione come affermato dal prof. RICOLFI.

In chiusura dell'intervento del senatore, **AMBROGIONI** gli ricorda ancora che la proposta di modificare la fiscalità dei Dirigenti potrebbe portare un extra gettito di soli 140 milioni interessando l'1% della popolazione attiva. Questo in presenza **di una situazione assurda ed irrealistica, in cui soltanto lo 0,60% dei contribuenti dichiara un reddito di oltre 100.000 €.**

«Cari Parlamentari – ha poi concluso il Presidente Nazionale – ricordatevi che «i Dirigenti hanno già dato» e sono disposti a lottare perché non vengano ulteriormente toccati al ribasso i loro diritti».

La relazione del Presidente Penna

Cari colleghi, buonasera e benvenuti alla nostra Assemblea Annuale Elettiva, l'ultima di questa Consigliatura che siamo chiamati questa sera a rinnovare con le votazioni utilizzando le schede che vi sono state consegnate all'ingresso. Un cordiale, particolare benvenuto al ns. Presidente Nazionale **Dr. Giorgio AMBROGIONI** che ritorna a Biella dopo alcuni anni di assenza e che accogliamo con un sincero ringraziamento ed un forte applauso.

Con il Presidente federale è presente anche uno dei parlamentari biellesi, il senatore **Gilberto PICHETTO**, che ringrazio a nome di tutti. Ma non solo: Federmanager Biella ha avuto oggi pomeriggio il privilegio, che poi continua in questa sede, di radunare i Presidenti delle Province piemontesi per una riunione informale del Consiglio regionale di Federmanager Piemonte, diretta dal suo presidente dr. Massimo RUSCONI con gli altri membri: Piero MASOERO (Asti), Pier Franco SIBILLA (Cuneo), Gianni SILVESTRI (Novara), Dr. Francesco BAUSONE (neo Presidente di Alessandria) e Marco FARINET (Aosta). È con noi anche il dr. Edoardo BENEDECENTI per la CIDA. A loro e a tutti gli ospiti un comune, sentito applauso.

Sento il dovere, al termine del nostro mandato triennale di ringraziare innanzitutto tutti i componenti del Consiglio Direttivo uscente,

i Revisori dei Conti ed il ns. segretario Rino Vaudano per l'ampia collaborazione che mi hanno assicurato in questi anni ed infine tutti Voi assidui partecipanti ai nostri incontri.

E proprio di attività dell'Associazione vorrei parlare, sintetizzandone in pochissimi punti gli aspetti più significativi.



Alla base di tutto credo, forse con un po' di presunzione, di poter sottolineare la **soddisfazione**, proprio perché in tal senso si sono dichiarati, di tutti coloro che hanno fatto ricorso ai nostri servizi articolati nei vari settori.

Da quello **contrattuale** – dall'inizio a fine carriera – a quello **sanitario** con l'assistenza, la compilazione ed il controllo delle pratiche da inviare al FASI e all'ASSIDAI, a quello **fiscale**, con apposita convenzione con uno studio di Commercialisti, a quello **previdenziale** per la verifica delle posizioni contributive presso la sede locale dell'INPS, sia nella gestione "lavoratori dipendenti" – nel ns. caso ex INPDAL – che nella gestione separata per i Consulenti e Collaboratori a Progetto **CO.CO.PRO**, con il naturale sbocco finale per le domande di Pensione di Anzianità, di Vecchiaia, di Reversibilità ed ai Superstiti.

Ho lasciato per ultimo il servizio di **assistenza** per le **risoluzioni forzate del rapporto di lavoro**, perché quasi sempre è il momento più drammatico che colpisce non soltanto economicamente, ma ancor più psicologicamente il Dirigente che viene privato di una delle componenti essenziali della propria vita: la perdita del posto di lavoro. È questo sicuramente il momento più difficile, che richiede da parte nostra la più completa disponibilità immediata di essere a fianco di chi ha bisogno di avere qualcuno che lo sappia ascoltare e condividere le sue ansie, le sue preoccupazioni e le sue aspettative. Solo dopo possiamo occuparci dell'aspetto economico assicurandogli il massimo impegno per fargli ottenere non solo il dovuto ma il giusto riconoscimento per il danno emergente derivante dal provvedimento subito.

E, come dicevo in altre occasioni, anche il nostro amato Biellese ha conosciuto negli ultimi anni il fenomeno della disoccupazione che, per la prima volta nella storia del tessile, ha coinvolto anche la categoria dei Dirigenti Industriali registrando le seguenti conciliazioni in sede sindacale per cessazione del rapporto di lavoro:

- Nel 2008 n° 8 conciliazioni
- Nel 2009 n° 15 conciliazioni
- Nel 2010 n° 11 conciliazioni

Per quanto riguarda l'anno in corso registriamo ad oggi n° 6 conciliazioni per un totale quindi nei tre anni e mezzo di 40 risoluzioni del rapporto di lavoro. Anche se non possiamo certo affermare di essere usciti da una fase negativa, almeno osiamo sperare di aver iniziato un percorso di segno contrario.

E qui è doveroso riconoscere alla nostra Federazione il merito di aver saputo "**cavalcare la crisi**" anticipandone gli effetti appena accennati con l'adozione di provvedimenti in sede contrattuale a beneficio dei colleghi che hanno perso il posto di lavoro.

Con l'istituzione della **G.S.R.** – Gestione di Sostegno al Reddito affidata al FASI tramite una gestione separata – si è infatti provveduto ad assicurare sia un aiuto in termini economici per un numero rilevante di mensilità (8

per i dirigenti under 50 e 18 per gli over 50) che la possibilità di percorrere la strada dell'outplacement – finanziata sempre dalla G.S.R. – per la riqualificazione personale del dirigente facilitandone la ricollocazione attraverso Società specializzate in questo settore.

La creazione di **FONDIRIGENTI**, istituito con Confindustria per il consolidamento e lo sviluppo della cultura manageriale, ha sicuramente dato un deciso impulso alla formazione continua dei Dirigenti, colmando non solo una lacuna preesistente, ma contribuendo in modo reale alla crescita dei manager occupati e favorendo il reinserimento dei dirigenti involontariamente disoccupati attraverso l'Associazione del Lavoro.

Lo strumento del **BILANCIO delle COMPETENZE**, introdotto nell'ultimo rinnovamento contrattuale del 25/11/2009, rappresenta inoltre un documento innovativo di autovalutazione delle proprie competenze e professionalità specifiche, certificato da Società specializzate scelte da Fondirigenti per accompagnare il Dirigente lungo il percorso professionale di ricerca a nuove opportunità o di una nuova occupazione per chi ha perso il posto di lavoro.

Ed è con grande soddisfazione che possiamo rilevare come da due o tre anni anche le nostre imprese biellesi, in passato forse poco sensibili su tale argomento, hanno iniziato ad utilizzare con profitto e soddisfazione tale risorsa per i propri manager, ricevendone un ritorno tangibile sia nella **ricerca e innovazione di processi e prodotti che nella più moderna gestione delle PIM**, di cui è ricco il nostro Biellese, al fine di affrontare più preparati la sfida dei mercati globali.

Certo, un aiuto da parte del Governo, tramite i ns. autorevoli parlamentari biellesi che si sono fatti interpreti per l'ottenimento dello stato di crisi del settore, sarebbe oltremodo utile per superare le attuali difficoltà e rilanciare il territorio con una **solida industria manifatturiera**, certamente ridimensionata, ma integrata dallo **sviluppo del terziario** dall'agro-alimentare, al turismo, ai percorsi devozionali attraverso campagne di informazione capillare utilizzando sia i mezzi tradizionali che quelli più creativi ed innovativi che oggi abbiamo a disposizione.

Ed è proprio la **COMUNICAZIONE** l'argomento che ha fatto da "fil rouge" e che ha caratterizzato gli incontri mensili o bimestrali che l'**Associazione offre ai Soci**. Chiamati familiarmente "**Aperitivo al Circolo**" sono iniziati lo scorso anno e portati avanti nel corrente, con ospiti-relatori di grande rilievo. Come quello iniziale del febbraio scorso con **S.E. il Vescovo di Biella**, particolarmente gradito per il suo messaggio non solo spirituale ma anche temporale, di grande apprezzamento per le risorse naturali del Territorio e per l'operosità della sua gente.

Incontri che sono proseguiti con il neo **Direttore di Eco di Biella** e poi con due illustri personaggi di origini biellesi: uno del mondo della cultura, libero Docente alla Bocconi di Milano il **Prof. Severino SALVEMINI** e l'altro, grande giornalista del mondo sportivo e televisivo il **Dr. Gigi GARANZINI**.

Per finire, lo scorso mese di maggio abbiamo ospitato **Franco GROSSO**, esperto pubblicitario e cartografo che ci ha illustrato, attraverso la proiezione di immagini di grande bellezza, l'ultimo percorso devozionale da lui organizzato dal San Carlo di Arona, attraverso i Santuari Mariani fino al ricongiungimento con la via Francigena nei pressi di Viverone.

Ecco, tutto questo fa parte della nostra attività, non soltanto di tutela e assistenza ai Soci, ma proposte per **favorire la conoscenza, tra loro, tra di noi**, per ricordare a tutti che sul Territorio esiste una Associazione di categoria che aggrega i Dirigenti Industriali. Sembra assurdo, ma talvolta arriva qualcuno in Sede a dirci che proprio non sapeva che questa Associazione esistesse. Ma questa comunicazione capillare ci ha permesso, nei tre anni della consiliazione, di poter annoverare ben **70 nuovi iscritti**, la maggior parte Dirigenti in Servizio, che ci hanno consentito, nonostante le cancellazioni per mancato rinnovo, per trasferimenti, e purtroppo per quelli che ci hanno lasciato per sempre, di chiudere il triennio con un **saldo positivo: dai 470 Soci all'inizio del 2008 ai 494 di fine dicembre 2010**.

Per chiudere vorrei esprimere un desiderio: poter riuscire nell'intento di creare durante i prossimi tre anni, un gruppo di giovani Colleghi, che mi auguro comincino a risultare eletti dalle votazioni di questa sera, dotati di passione, di spirito di iniziativa, sicuramente preparati a cui poter affidare la guida della nostra Associazione con rinnovato senso di responsabilità di una Categoria alla quale oltre ad una grande tradizione, possa essere assicurato un futuro di rappresentanza giovane, dinamica e vincente.

* * *

Alla relazione del Presidente ha fatto seguito la presentazione da parte del Tesoriere **Giorgio RIGHINI** del Bilancio Consuntivo del 2010 e di quello Preventivo per il 2011. Entrambi erano già stati approvati dal Consiglio Direttivo e l'Assemblea li ha ratificati all'unanimità.

Le votazioni per il nuovo Consiglio hanno portato all'elezione, per i Dirigenti in Servizio di: Pierangelo Aspesi, Federico Gabbi, Sandro Gilone, Giorgio Righini, Claudia Tiboldo, Renato Vallivero

e per quelli in Pensione di: Renzo Penna, Sandro Becchia, Arnaldo Cartotto, Enrico Gremmo, Giorgio Lorenzini,

Come Revisori dei Conti sono stati riconfermati Luigi Mariotti e Luciano Sereno.

Il primo Consiglio, che sarà convocato a breve, provvederà all'assegnazione delle varie cariche.

Dopo la cena, c'è stato un simpatico siparietto festoso: Il Presidente Nazionale ha provveduto a trasmettere a Renzo Penna gli auguri che il Consiglio uscente aveva predisposto per il suo compleanno che cadeva proprio nella giornata odierna. □